



## Convegno Pastorale Diocesano

### Cammini e Santuari: Quali forme di Sinodalità?

Santuario Basilica Maria SS.ma di Canneto - 20 giugno 2024

Ringrazio sentitamente e saluto Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Gerardo Antonazzo per l'invito a presiedere al Convegno Pastorale Diocesano *Cammini e Santuari: quali forme di Sinodalità?*

Saluto il rettore il Rev.do Don Antonio Molle e tutti i presenti al Convegno Pastorale.

#### Premessa

La scoperta del *Santuario Basilica di Canneto* nasce grazie al mio studente, il Rev.do Don Edmer Eronga - del *Corso sui Santuari Mariani* della Pontificia Facoltà Teologica *Marianum* - che dal primo giorno del secondo semestre (febbraio 2024) ha cercato, con ogni mezzo, di diffondere il culto della Madonna di Canneto. Essendo la referente per il progetto "*Censimento dei Santuari Italiani*" - in accordo con l'ICCD e la [PAMI - Pontificia Academia Mariana Internationalis](#) - in breve tempo sono stati classificati e catalogati i *Santuari della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo* e pubblicate le schede dei luoghi sacri del Santuario Diocesano dei *Santi Cosma e Damiano* (elevato da Mons. Michele Fontevicchia il 10 luglio 1941) e il Santuario Basilica di *Maria SS.ma di Canneto* sul sito diocesano: [SANTUARI DELLA DIOCESI - Diocesi Sora Cassino Aquino Pontecorvo](#)

Non è stato facile reperire e mettere ordini ai documenti dell'archivio del Santuario Basilica di Canneto, rivolgo un ringraziamento particolare al rettore don Antonio, che anche durante la settimana Santa, si è reso disponibile a trovare il materiale necessario.

Con il Censimento si è fatto ordine iniziando dalla denominazione del luogo di culto:

*Madonna di Canneto, Santa Maria di Canneto, Nostra Signora di Canneto?*

Dal decreto di Mons. Luca Brandolini, vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo, il luogo è stato eretto canonicamente con il titolo di «Santuario Diocesano di Maria Santissima di Canneto» in Ente autonomo ecclesiastico (25 dicembre 1995). Il 16 aprile 2024 (Prot. N. 213/24) la *Beata Vergine*

*Maria Regina*, sotto il titolo “di Canneto”, è stata confermata Patrona della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Nella fase successiva si è chiesto l’erezione del titolo di “Santuario Regionale”, il primo nel Centro d’Italia e la scansione, ad alta risoluzione, di oltre cento numeri: “*Il Santuario di Canneto. Bollettino illustrato quadrimestrale*”. I PDF saranno inseriti nel sito ufficiale [home \(madonnadicanneto.it\)](http://madonnadicanneto.it) per dare la possibilità a tutti i fedeli-pellegrini, non solo in Italia, di consultare la storia, le tradizioni e la devozione di un popolo unito verso la Madonna Bruna.

## **Il Sinodo e i Santuari Mariani**

Nel 2017 Papa Francesco ha iniziato nella diocesi di Roma un cammino di sette anni in preparazione al *Giubileo 2025 pellegrini di speranza*, un cammino ispirato da *Evangelii Gaudium*, ed ha affidato ai Santuari mariani di tutto il mondo di accompagnare il Sinodo<sup>1</sup>.

I Santuari, in larga parte sono dedicati alla Madonna, sono «cliniche dello spirito», per usare una definizione di Paolo VI, dove chi ha bisogno di cura per la propria anima può trovare la medicina, o almeno la ricetta per procurarsela. Non a caso Papa Francesco ha più volte affidato a questi luoghi sacri dei momenti della storia recente particolarmente complicati. Basti pensare alla consacrazione di Russia e Ucraina al Cuore Immacolato di Maria<sup>2</sup> (21 marzo 2021) o la preghiera del Rosario, che uni tutto il mondo, per invocare la fine della Pandemia (1 maggio 2021)<sup>3</sup>. Durante l’intero mese di maggio, furono scelti trenta Santuari, sparsi per tutto il mondo, uno al giorno, per guidare la preghiera del Rosario, trasmessa ogni sera alle ore 18,00 dai canali ufficiali della Santa Sede. In questo modo i cinque continenti si unirono in una staffetta dello Spirito.

Il 31 maggio 2023 la Segreteria generale del Sinodo ha predisposto una celebrazione «per sensibilizzare il popolo di Dio sull’importanza del processo sinodale e porlo, insieme ai lavori dell’Assemblea generale dei vescovi, sotto la speciale protezione della Madonna» per promuovere

---

<sup>1</sup> Per approfondire l’argomento si consiglia la lettura dei testi: Sinodo dei vescovi 2021-2023, *Per una Chiesa sinodale comunione, partecipazione, missione: documento preparatorio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2021; *Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità: XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi*, in *Il regno: mensile di attualità cattolica*, a. 66, n. 17, 1 ott. 2021, pp. 537-557.

<sup>2</sup> FRANCESCO, *Lettera del Santo Padre Francesco ai Vescovi per l’Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria* [Lettera del Santo Padre ai Vescovi per l’Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria \(21 marzo 2022\) | Francesco \(vatican.va\)](https://www.vatican.va/holy_father/francesco/letters_apostolic/2021/03/20210321-lettera-ai-vescovi-consacrazione-cuore-immacolato-maria-francesco_it.html)

<sup>3</sup> [Preghiera del Rosario presieduta da Papa Francesco per invocare la fine della pandemia \(1° maggio 2021\) | Francesco \(vatican.va\)](https://www.vatican.va/holy_father/francesco/prayers/2021/05/20210501-preghiera-rosario-presieduta-papa-francesco-invocare-fine-pandemia-francesco_it.html)

«un momento di intensa preghiera che esprimerà la bellezza della religiosità popolare intorno ai Santuari Mariani», scelti per ogni Paese dalle singole Conferenze episcopali.

Papa Francesco parla di *ermeneutica pellegrina*, nel senso che la Chiesa è in cammino ed è ispirata da principi condivisi di comunione, di missione, di integrazione e di sapiente rinnovamento. «Il libro degli *Atti* è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi». Poi ha ribadito che i Santuari sono testimoni privilegiati di questo ascolto. Ritrovarci insieme in un Santuario può diventare una carovana solidale e un santo pellegrinaggio. La spiritualità dei Santuari è una spiritualità non vaga, ma incarnata, in quanto è lo Spirito che ci parla attraverso segni tangibili della presenza viva di Dio tra noi. Il Santuario diviene metafora bellissima del cammino sinodale, luogo dell'incontro di Dio, il luogo della fraternità<sup>4</sup>.

### **Cammini e Santuari: quali forme di Sinodalità?**

Il Sinodo è un'esperienza ecclesiale e spirituale ispirata dallo Spirito Santo, che soffia e va dove vuole. Per questo si utilizza l'espressione "celebrare il Sinodo" e dare il diritto e il potere di parola ad ogni credente e battezzato di portare il proprio contributo di pensiero per attivare un processo di cambiamenti frutto di ascolto e di discernimento, che coinvolgano tutti i soggetti ecclesiali e che permettano di annunciare, oggi e qui, la gioia del Vangelo, con l'invocazione della preghiera «che siano una cosa sola!».

Il Sinodo nasce dal desiderio del Vescovo di rendere possibile la strada del futuro e della missione. Strada da percorrere tutti insieme, ognuno con il suo carisma, «avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace», al servizio di tutti coloro che il Signore ama. È tempo quindi di una sintesi ecclesiale che permetta di guardare al futuro "insieme", con un rinnovato coraggio; anzi con un rinnovato entusiasmo. È venuto il tempo di favorire il futuro e di andargli incontro mettendoci in ascolto dello Spirito del Signore Risorto.

---

<sup>4</sup> FRANCESCO, Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della Diocesi di Roma, 18 settembre 2021 [Ai fedeli della Diocesi di Roma \(18 settembre 2021\) | Francesco \(vatican.va\)](#)

## **Avvalersi della capacità di richiamo che hanno i pellegrinaggi**

La Chiesa è chiamata ad evangelizzare tutti i popoli, secondo l'imperativo di universalità che è racchiuso nella sua vocazione. Ed è per questo che si avvale anche delle occasioni che le offrono i pellegrinaggi, soprattutto per la loro caratteristica di attirare moltitudini di persone.

Su questa linea si pronunciava san Giovanni Paolo II quando, nel Santuario messicano di Zapopán, invitava ad *«approfittare pastoralmente di queste occasioni, magari sporadiche, dell'incontro con anime che non sempre sono fedeli a tutto il programma di una vita cristiana, ma che qui vengono guidate da una visione alle volte incompleta della fede, per cercare di condurle al centro dell'unica salda pietà, Cristo Gesù, Figlio di Dio Salvatore»*<sup>5</sup>.

- bisogna avvalersi dell'attrattività che caratterizza i pellegrinaggi;
- curare il tipo di accoglienza;
- sintonizzarsi sulle domande che sgorgano dal cuore del pellegrino;
- essere fedeli al carattere cristiano del pellegrinaggio;
- aiutare il pellegrino a scoprire che il suo cammino ha una meta precisa.

## **Curare l'accoglienza e l'accompagnamento dei pellegrini**

L'importanza di curare l'accoglienza del pellegrino, che si manifesta con diversi fattori, dai dettagli più semplici fino alla disponibilità personale all'ascolto e all'accompagnamento per tutta la durata del pellegrinaggio. Qui sta l'aspetto visibile della carità del Santuario, che provoca una riflessione nel pellegrino che si sente accolto da Dio perché è accolto dai fratelli.

Dev'essere un'accoglienza realizzata da sacerdoti, religiosi o laici, caratterizzata dalla qualità umana, dal rispetto per i processi personali, aiutando a chiarire gli interrogativi e addirittura a provarli.

---

<sup>5</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia al Santuario di Nostra Signora di Zapopán*, Messico, 30 gennaio 1979.

## Guardare all'essenziale

Se diciamo che “*soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca senza posa*” (come si legge nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 27), allora ogni pellegrino merita tutta l'attenzione che gli si può riservare. Nella misura del possibile, egli deve essere accolto come individuo, a livello personale, dato che è la sua stessa felicità ad essere chiamata in causa.

Per molti uomini e donne questo è un momento importante, che può segnarli in profondità e determinare in grande misura l'orientamento del futuro. Per questo, e seguendo l'invito di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Primo Congresso Mondiale, bisogna essere “*attenti ai «tempi» e ai ritmi di ogni pellegrinaggio: la partenza, l'arrivo, la «visita» al santuario e il ritorno. Tanti momenti del loro itinerario che i pellegrini affidano alla vostra sollecitudine pastorale. Avete il compito di guidarli all'essenziale: Gesù Cristo Salvatore, termine di ogni cammino e fonte di ogni santità*”<sup>6</sup>.

## Differente tipologia di pellegrinaggio

Assieme alla diversità di motivazioni, un altro fattore da considerare è la differente tipologia di pellegrinaggio.

Infatti, vi sono

- *pellegrinaggi individuali;*
- *pellegrinaggi di famiglie;*
- *pellegrinaggi organizzati da parrocchie e da agenzie di viaggio.*

## Accoglienza nel Santuario

È per questo che non ci si può accontentare di un'accoglienza uniforme, ma è necessario tendere ad ampliare la proposta, evitando il rischio dell'uniformità.

Se accoglienza differenziata significa incontro personale con Gesù Cristo, ciò esige un'attenzione di qualità nel Santuario, il che implica, tra l'altro, da parte dei responsabili, una presenza attiva, oltre a un atteggiamento amabile.

---

<sup>6</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al I Congresso Mondiale di Pastorale dei Santuari e Pellegrinaggi*, 28 febbraio 1992, 4.

Certo, pur volendo accogliere personalmente i pellegrini, siamo consapevoli che non sempre questo è possibile, specialmente quando il loro numero è elevato. In queste circostanze hanno particolare importanza altri elementi, come la dignità delle celebrazioni liturgiche e delle manifestazioni di pietà popolare, l'ambiente di rispetto e di raccoglimento, l'ordine e la sicurezza, la cura dell'intero spazio, indicazioni corrette, un'architettura appropriata e senza barriere, il materiale stampato e le nuove tecnologie, la creazione di spazi fisici adeguati e accoglienti per ogni categoria di persone e per ogni uso specifico (*cappelle per l'adorazione e la riconciliazione, punti informativi, museo*), per evitare la percezione di commercializzazione nello spazio sacro.

### **Carisma del Santuario**

Altre azioni concrete che possono contribuire a realizzare un'accoglienza adeguata sono l'elaborazione di dati statistici e sociologici dei tipi di pellegrini così come delle motivazioni che li spingono a recarsi in pellegrinaggio al Santuario;

La promozione del volontariato per l'accoglienza e la formazione di quanti sono coinvolti nella vita del Santuario, elaborando programmi e manuali specifici di formazione umana, dottrinale, spirituale e pastorale; la preparazione qualificata dei sacerdoti che esercitano il ministero della Parola e della Riconciliazione;

La definizione chiara del carisma proprio del Santuario, che deve dare forma allo spirito e al senso della vita e dell'operato del volontario.

### **Piano Pastorale per l'accoglienza**

Tutto ciò rientra nell'opportuna elaborazione di un piano pastorale per l'accoglienza e per l'evangelizzazione, in sintonia con la pastorale diocesana, di modo che sia integrato in essa, tenendo conto anche della collaborazione tra Santuari e parrocchie, tra associazioni di pellegrinaggi, con enti civili, agenzie e guide turistiche.

## **Azione Evangelizzatrice**

Negli ultimi anni, molte cose sono cambiate in ambito sociale e religioso, lasciando spazio all'indifferenza religiosa e al secolarismo. In effetti, l'uomo d'oggi non scopre in Cristo la risposta agli interrogativi della sua vita, e non tanto perché nega Gesù Cristo, ma perché non cerca risposte, non si interroga sulla sua esistenza, non si cura di darle un senso. Ciò comporta una grande sfida per la nostra azione evangelizzatrice. Qui entriamo nel tema della significatività della Parola di Dio. Purtroppo, capita di dare risposte a domande non sempre poste da chi ci sta di fronte. Offriamo perciò una parola di speranza ad un cuore che, purtroppo, spesso ci sembra addormentato. Per questo, abbiamo davanti a noi la sfida di presentare la *Buona Novella del Vangelo* come possibilità di pienezza per il cuore umano. In questo compito, l'ambito concreto dei pellegrinaggi racchiude in sé una circostanza che deve essere tenuta presente nell'azione evangelizzatrice.

## **Visita al Santuario**

Chi realizza un pellegrinaggio o una visita ad un Santuario, tante volte lo fa in circostanze singolarmente particolari di speranza, di sofferenza profonda, di gioia, di confusione, di ringraziamento, di preoccupazione, di incertezza o di fragilità. Molte di queste esperienze sono una porta aperta per porsi la domanda del "perché".

Inoltre, se la visita al luogo sacro è preceduta da un pellegrinaggio, il cuore è molto più ben disposto a far emergere gli interrogativi più pressanti dell'esistenza.

Il pellegrino, in effetti, mostra di non conoscere la risposta ai suoi interrogativi e si sente insoddisfatto delle risposte che ha trovato fino a quel momento, ma allo stesso tempo manifesta la volontà di trovarle.

## **La domanda del cuore**

Per questa ragione, la risposta che offriamo, affinché sia significativa, deve essere in linea con la domanda del cuore.

Di fronte agli interrogativi profondi, la fede si presenta come risposta che li interpreta e li colma di significato. Tra il Vangelo e l'esperienza umana esiste un legame indissolubile, giacché riguarda il senso ultimo dell'esistenza che illumina completamente, per ispirarla e trasfigurarla<sup>7</sup>.

## **Il segreto della gioia vera e della pace**

Così, in Cristo tutte le nostre ricerche trovano una risposta. Benedetto XVI affermava che *“l'anelito alla felicità che si annida nell'animo trova in Lui [Cristo] la sua risposta, e vicino a Lui il dolore umano acquista un proprio senso. Con la sua grazia, anche le cause più nobili giungono al loro pieno compimento”*<sup>8</sup>. E Giovanni Paolo II, dal Santuario di Lourdes, rivolgendosi ai giovani, ha detto: *“Ascoltate innanzitutto voi, giovani, che cercate una risposta capace di dare senso alla vostra vita. Qui la potete trovare. È una risposta esigente, ma è la sola pienamente appagante. In essa sta il segreto della gioia vera e della pace”*<sup>9</sup>.

## **Il Risorto cammina assieme a noi**

L'incontro con Cristo non è solo frutto della ricerca personale. Anzi, è Cristo che, prendendo l'iniziativa, va incontro a chi lo cerca, così come ha accompagnato i passi dei discepoli di Emmaus.

Il Risorto cammina assieme a noi, condividendo le nostre difficoltà, le nostre angosce, i nostri progetti, i nostri dubbi e le nostre gioie, anche se in tante occasioni non siamo capaci di riconoscerlo.

Egli cammina al nostro fianco, rivelando il significato della nostra storia, interpretando la nostra vita e mostrando il suo autentico significato. Commentando il racconto evangelico sui discepoli di Emmaus ai giovani riuniti al Santuario libanese di Harissa, Papa Wojtyła disse loro che quando la persona accetta di seguire Cristo e si lascia afferrare da Lui, egli le mostra *“che il mistero della sua morte e risurrezione è la chiave di lettura per eccellenza della vita cristiana e della vita umana”*<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Catechesi tradendae*, 16 ottobre 1979, 22.

<sup>8</sup> BENEDETTO XVI, *Messaggio ai partecipanti al II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari*, 8 settembre 2010.

<sup>9</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia a Lourdes*, Francia, 15 agosto 2004.

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai giovani nel Santuario di Harissa*, Libano, 10 maggio 1997.



## **Essere fedeli al carattere cristiano del pellegrinaggio**

Indipendentemente dalle motivazioni che spingono una persona a iniziare un pellegrinaggio o a visitare un Santuario, non possiamo nascondere che alla base vi è un significato spirituale.

Giovanni Paolo II rivolse un'esortazione a conservare questo senso profondo del pellegrinaggio quando, in un discorso rivolto ai fedeli del Senegal, affermò che *«nella nostra epoca di sviluppo del turismo, i cattolici devono aiutarsi a mantenere o a ritrovare il senso profondo dei pellegrinaggi [...]. Il viaggio culturale, che ha il suo valore e il suo posto, è una cosa. Il pellegrinaggio è un'altra cosa»*<sup>11</sup>.

## **La meta del pellegrinaggio**

La vera meta del pellegrinaggio non è esso stesso, né un luogo concreto, ma *“l'incontro con Dio per mezzo di Gesù Cristo, in cui tutte le nostre aspirazioni trovano risposta”*.

Per questo, l'esperienza dell'amore di Dio, che trova la massima espressione nella celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, diventa l'obiettivo ultimo della strada percorsa, mentre anima a tornare alla vita quotidiana come testimoni di Cristo, che ormai è stato riconosciuto come compagno di strada.

## **Il Ritorno alla vita quotidiana**

Il ritorno non è un semplice tornare indietro. In qualche modo, l'esperienza che il pellegrino ha vissuto lo ha cambiato e ciò segnerà il suo ritorno alla quotidianità. Il credente intuisce che anche il ritorno fa parte del pellegrinaggio.

Per questo è auspicabile che lo stesso santuario offra occasioni per ritualizzare il ritorno in modo cristiano, configurandolo come un invio del pellegrino a vivere cristianamente la propria vita. Nel momento di intraprendere il ritorno, sarà importante invitare il pellegrino a unirsi a una comunità cristiana concreta o ad accrescere i legami con essa, secondo i casi. Allo stesso modo, lo si deve

---

<sup>11</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso a un gruppo di pellegrini del Senegal*, 14 settembre 1979.

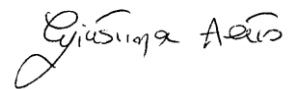
incoraggiare a portare la testimonianza di ciò che ha vissuto, un'occasione per aprire itinerari inediti per una nuova vita ecclesiale e di fede.

## **Collaboratori di Dio**

Dobbiamo diventare “*collaboratori di Dio*”, come scrive san Paolo alla comunità di Corinto (1Cor 3,9). Come Cristo sulla strada di Emmaus, anche noi facciamo strada con gli uomini e le donne del nostro tempo. Per questo, è importante offrire ai pellegrini l'unica Parola che salva, a far sì che si rinnovi quanto accadde sulla via di Emmaus, di modo che nella Parola che fa ardere i cuori e nel Pane che viene condiviso il pellegrino, accolto nella casa del Signore, trovi risposta ai suoi interrogativi.

Camminare come pellegrini verso questi «luoghi», caratterizzati da molteplici dimensioni teologico-esperienziali, e partecipare alla loro peculiare spiritualità, consente di ravvivare la propria fede e il proprio stile di vita, poiché, come afferma papa Francesco, «Per sua stessa natura [...] il Santuario [...] si caratterizza come genuino luogo di evangelizzazione, dove dal primo annuncio fino alla celebrazione dei sacri misteri si rende manifesta la potente azione con cui opera la misericordia di Dio nella vita delle persone. Attraverso la spiritualità propria di ogni Santuario, i pellegrini sono condotti con la “pedagogia di evangelizzazione” ad un impegno sempre più responsabile sia nella loro formazione cristiana, sia nella necessaria testimonianza di carità che ne scaturisce»<sup>12</sup>.

*Giustina Aceto*



Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" Roma  
Pontificia Academia Mariana Internationalis (PAMI)  
Comitato Scientifico Osservatorio sulle Apparizioni  
e Fenomeni Mistici  
[giustinaaceto@marianum.it](mailto:giustinaaceto@marianum.it)

---

<sup>12</sup> FRANCESCO, *Motu proprio Sanctuarium in Ecclesia*, cit., nn. 3 e 4.